

BURUNDI

LA SPERANZA DALLE CENERI DEI CONFLITTI

Affacciato sul grande Lago Tanganica, ricco di vegetazione e terre fertili, nel corso dei secoli il Burundi è stato teatro di più guerre, nate da ingiustizie e legate all'appartenenza **etnica**. Oggi è uno dei Paesi più poveri al mondo, dove la presenza missionaria è fondamentale.

ETNICA

Dal greco ethnos, che significa popolo, un'etnia (o gruppo etnico) è una popolazione che discende dalla stessa origine ed ha in comune cultura, lingua, tradizioni, ma anche tratti somatici e caratteristiche fisiche.

1



Dopo oltre 20 anni di conflitti con mezzo milione di vittime, oggi il Burundi è uno dei cinque Paesi più poveri del mondo, dove la metà della popolazione vive al di sotto della **soglia di povertà**.

Il nome di questo piccolo Stato africano nella Regione dei Grandi Laghi è diventato noto al mondo per le drammatiche violenze della guerra tra le etnie dei Tutsi e degli Hutu, iniziate nel 1993 e finite dopo

Si definisce soglia di povertà un livello di reddito al di sotto del quale una persona è considerata povera. A seconda del Paese in questione, la soglia di povertà varia: in Italia si considera "povera" una famiglia costituita da due persone il cui reddito medio mensile è inferiore ai mille euro. In Burundi la soglia di povertà è molto minore.

SOGLIA DI POVERTÀ

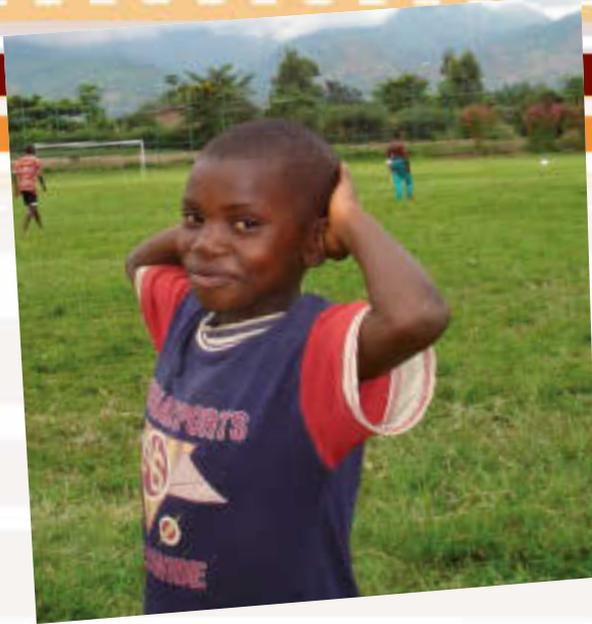


Foto 1 - Gli istituti scolastici in Burundi sono spesso gestiti da missionari.

Foto 2 - La presenza dei missionari in Burundi è fondamentale anche per l'aiuto alla popolazione.

oltre dieci anni, tra tregue e accordi di pace non rispettati.

Dal 2015 il Paese è di nuovo nel caos (per cause diverse) e 410mila persone sono fuggite negli Stati confinanti, come Tanzania, Rwanda, Uganda e Repubblica Democratica del Congo. Corruzione e povertà sono la quotidianità dei poco più di 10 milioni e 500mila burundesi che non hanno strutture sanitarie, servizi e spesso nemmeno cibo a sufficienza a causa dell'abbandono dei campi.

E' DIFFICILE LA VITA DEI BAMBINI

Oltre due decenni di guerra hanno creato varie generazioni di orfani, mentre le organizzazioni internazionali denunciano violazioni dei diritti umani, arresti, torture e violenze compiute anche su ragazzi.

Proprio loro sono le prime vittime: nell'ultimo anno 250 minori sono stati messi in prigione senza colpa; molti continuano a restare coinvolti in scontri e uccisioni, o ad assistere

E' il numero di anni che indica la lunghezza della vita media di un essere vivente. In Italia la speranza di vita è di 83 anni, in Burundi di 54.



SPERANZA DI VITA

a violenze che li segneranno per tutta la vita.

Il Paese dipende per l'80% dagli aiuti esteri. Scuola, cure e cibo sono a rischio

per quattro bambini (al di

sotto dei cinque anni) su dieci, con gravi conseguenze per lo sviluppo fisico e mentale.

Il Burundi è uno Stato in cui la metà degli abitanti ha meno di 14 anni e la **speranza**

di vita è di 54 anni, con una mortalità dei

neonati del 50% a causa soprattutto della mancanza di igiene, acqua potabile e strutture mediche.

Molti bambini sono costretti a chiedere l'elemosina o a sopportare lavori pesanti per guadagnare i soldi necessari

per la scuola: l'obbligo scolastico arriva a 12 anni ma circa il 30% non è in condizione

di permetterselo.

MISSIONARI COME LIEVITO

C'è anche il problema dei figli di famiglie scappate in altri Paesi che, una volta rientrati in Burundi, devono affrontare studi diversi, come ad esempio le lingue straniere.

Per il recupero dei bambini-soldato e degli



2

orfani di genitori morti negli scontri o deceduti per l'Aids, si danno da fare associazioni, istituti religiosi e ong, presenti in molti angoli del Paese. I missionari e le missionarie sono come il lievito nella massa di un popolo provato dal dolore: un piccolo esercito di uomini e donne innamorati di Gesù, che lavorano come operai del Vangelo

per accogliere, curare, insegnare, educare, amare. Proprio come facevano le tre missionarie della famiglia religiosa saveriana - suor Olga Raschietti, suor Lucia Pulici e suor Bernardette Boggian - uccise il 9 settembre 2014 nel Centro giovanile di Kamenge alla periferia della capitale Bujumbura (vedi *"Il Ponte d'Oro"* n.10/2014).

FAVOLA DAL BURUNDI

La casa dei giorni di pioggia

Un giorno tutti gli animali della savana si riunirono per consultarsi: si discuteva su come costruire una grande casa per ripararsi dalla pioggia. Solo la lepre rifiutò di partecipare dicendo che era malata, ma gli altri si misero all'opera. Presto la casa fu pronta e tre giorni dopo cominciò a cadere la pioggia. La lepre arrivò correndo per ripararsi, ma gli altri animali arrabbiati la cacciarono via e restò fuori sotto l'acqua.



Quando tornò il sole, tutti gli animali si dispersero nella savana per cercare il cibo mentre la lepre si procurò un tronco d'albero che trasformò in flauto. Cinque giorni dopo, la pioggia ricominciò a cadere. La lepre, allora, si diresse velocemente verso la casa, vi entrò per prima e si nascose in un angolo col suo strumento. Mentre cadeva acqua a catinelle, gli altri animali entrarono uno alla volta e quando furono tutti dentro, la lepre si mise a soffiare nel flauto con tutto il fiato che aveva. Il suono disturbava talmente tanto gli animali che si inferocirono e fuggirono.

Nel parapiglia generale, si chiedevano cosa avesse provocato tanto disordine ma nessuno sapeva spiegarsi cosa stesse accadendo. L'elefante ordinò al trampoliere di andare in

esplorazione, ma la lepre ricominciò a suonare il flauto e il trampoliere fuggì. Allora fu mandato il gatto che, camminando senza fare rumore, poteva arrivare fino in fondo alla capanna e vedere cosa c'era dentro di tanto terribile. Si nascose dietro la porta, ma la lepre lo vide e riprese il suo concerto. "Non c'è modo di entrare, amici miei: qualcosa di sconosciuto si nasconde là dentro" disse il felino. Allora l'elefante mandò la iena, che raccontò di essere sfuggita miracolosamente ad una lancia appuntita che emetteva un suono orribile. "Se è così, dobbiamo abbandonare la casa" sentenziò l'elefante. E da quel giorno gli animali abbandonarono la capanna, con grande gioia della lepre che ne fece il suo rifugio di lusso per i giorni di pioggia.

MORALE DELLA Favola

Non bisogna fidarsi mai troppo di quello che si sente dire dalla gente: meglio credere a ciò che si vede con i propri occhi e si tocca con le proprie mani.

